



Direttiva case green, s'infiamma la polemica. Il Codacons: "Costi insostenibili per gli italiani"

Redazione Business.it

Esplode la polemica per la direttiva europea sulle case green. L'importante iniziativa comunitaria ha dinanzi a sé due sfide principali. Una politica, dovuta alla resistenza dei governi di centrodestra alla ricezione di direttive green, e poi quella economica, problematica molto sentita in Italia. A favore del governo di destra si schiera oggi il Codacons. "Almeno 60 mila euro per l'adeguamento, costi insostenibili per gli italiani".

Leggi anche: Case green, approvata la direttiva Ue: cosa cambia

Il Codacons: "Direttiva economicamente insostenibile"

L'allarme del Codacons: "Per riqualificare un'abitazione secondo i criteri Ue, servono tra i 35 e i 60 mila euro". Solo per la sostituzione della caldaia con un modello di nuova generazione, la spesa può arrivare in Italia a 16 mila euro. "Il cappotto termico, ad esempio, ha un costo medio compreso oggi tra i 180 e i 400 euro al metro quadrato, mentre per gli infissi la spesa varia in media da 10 a 15 mila euro".

"Per una nuova caldaia a condensazione, considerata una abitazione da 100 mq, la spesa va dai 3 mila agli 8 mila euro, mentre per l'acquisto e l'installazione di una pompa di calore il costo oscilla tra i 6 mila e i 16 mila euro a seconda dell'impianto scelto", spiega ancora la nota.

"Per un impianto fotovoltaico da 3 kW la spesa da sostenere è di circa 7.500-10.500 euro, a seconda del tipo di pannelli fotovoltaici utilizzati. Gli interventi di riqualificazione energetica previsti dall'Ue determinerebbero quindi un costo complessivo medio tra i 35 mila e i 60 mila euro considerando una abitazione di 100 mq, e potrebbero determinare nel medio termine effetti enormi sul mercato immobiliare, portando ad una svalutazione fino al 40% del valore degli immobili non oggetto di lavori di riqualificazione".

I dati del [Consiglio nazionale ingegneri](#)

"Secondo i nostri dati, in Italia ci sono circa 15 milioni di unità abitative che potrebbero essere soggette ad interventi di efficientamento energetico, fermo restando che ci sono delle priorità, a partire dagli edifici cosiddetti energivori. In Italia le prime misure per l'efficientamento energetico risalgono alla fine degli anni '70, dunque tutto quello che è stato costruito in precedenza necessita di forti interventi. Si tratta di un intervento colossale, non solo economico: serve soprattutto un cambio di mentalità". Così Remo Vaudano, vice presidente vicario Cni, [Consiglio nazionale ingegneri](#).

"In ogni caso bisognerà partire dai dati che non sono ancora completi. Per fare un esempio, le certificazioni energetiche vengono prodotte prevalentemente in caso di compravendita o locazione degli immobili. Di conseguenza le nostre valutazioni si basano su una documentazione assai limitata. Si possono fare solo stime".

Ricerca per ...